

# L'ECO DELL'ALTANA<sup>(\*)</sup>

LA VENEZIA CELATA DEL COMMISSARIO ALDANI

## NATALE A VENEZIA!



Foto di Maurizio Zanetti

### REPORT #NATALE

COME È NATO questo report natalizio? Ebbene, il Catozzi mi ha incastrato facendo mezze promesse in mia vece alle curatrici dell'antologia di racconti *Natale a Venezia* edita da Neos Edizioni (quest'anno giunta al quarto

appuntamento), per cui alla fine mi sono lasciato convincere a scriverne la prefazione. D'altra parte lui, l'Autore, aveva già pubblicato un racconto nella prima edizione del 2020 (*Il commissario Aldani e la banda di Natale*) e, piuttosto che scrivere, ha preferito passare a me la patata

bollente. Se vi interessa leggere la mia prefazione, ma soprattutto le testimonianze delle due curatrici Elisabetta Tiveron e Caterina Schiavon, continuate direttamente a leggere. Sappiate però che da cosa nasce cosa, e che l'idea di un report più leggero del

solito è stata abbastanza naturale. Il Catozzi non ha opposto resistenza (e ci mancherebbe pure) così, tra regate di Babbi Natale e lampadari di Murano in piazza San Marco, tra foto natalizie e disquisizioni sui bigoli in salsa, ecco a voi questo nuovo Eco dell'Altana.

**Claudio "Schinco" Danieli**

## Un pezzo sui generis per un'antologia speciale

*Il nostro Claudio "Schinco" Danieli firma la prefazione a Natale a Venezia. Racconti a tavola, Neos Edizioni 2023*



È COLPA MIA se il povero Schinco si è ritrovato a scrivere una prefazione, ma di certo non immaginavo che sarebbe ricorso addirittura ad Aldani, altrimenti lo avrei messo in guardia che parlare di Natale con quell'orso non sarebbe stata una buona idea. Senza contare che il buon Schinco è un ottimo giornalista, un vero specialista di cronaca nera, ma quanto a tatto e diplomazia lascia alquanto a desiderare (scrivo in libertà perché so che lui non censurerà queste mie parole in quanto è ligio alla deontologia professionale). Ma torniamo al punto. Dopo avere scritto la sua simpatica prefazione Schinco si è, come dire, appassionato al Natale al punto da propormi non soltanto di pubblicarla sull'Eco dell'Altana, ma di dedicare l'intero report n. 13 proprio al Natale, idea che ho salutato con gioia. E poiché sono un maniaco dello sguardo storico verso le cose, rendendomi conto che l'antologia *Natale a Venezia* era già giunta alla sua quarta edizione, ho suggerito a Schinco di fare una carrellata su tutti e quattro i volumi. Non soltanto: ho pensato che

chiedere alle due brave e appassionate curatrici, Elisabetta Tiveron e Caterina Schiavon, di tirare un po' le fila di questi quattro anni sarebbe stato interessante per i nostri lettori. Detto fatto, ed interessante lo è davvero. Ricordo come fosse oggi quando mi giunse dalle curatrici la gradita proposta di partecipare alla prima antologia: era un lunedì di giugno del 2020 e il giorno prima mi ero fratturato una spalla... In effetti, come dimenticarlo? Da poco uscito dal tunnel del lockdown mi ritrovavo nuovamente barricato in casa. Fu comunque così che nacque il racconto *Il commissario Aldani e la banda di Natale* che uscì nella raccolta *Natale a Venezia* a novembre 2020 (racconto che poi è divenuto una pubblicazione indipendente con il titolo *La banda di Natale* a disposizione dei miei lettori da dicembre 2022). Bene, ho scritto anche troppo. Vi auguro di trascorrere delle serene festività e, nel frattempo, spero vi godiate questo fantastico trio (sì, perché con Schinco e Aldani c'è pure Nanel).

**Michele Catozzi**

I BIGOLI IN SALSA DEL COMMISSARIO ALDANI, OVVERO UNA PRAFAZIONE A NATALE A VENEZIA

Se un'antologia giunge al suo quarto volume dovrà pure significare qualcosa. Che ha colto nel segno, ad esempio, soddisfacendo il bisogno di molti di riflettere sulla città e sui suoi mille problemi, anche attraverso l'apparente leggerezza di un racconto natalizio o la molteplicità dei punti di vista di una raccolta. Tutto ciò per dire che sono onorato di... Stoop!

Okay, questo era l'inizio della prefazione, che ho riscritto cento volte senza riuscire ad andare oltre. Da giornalista di nera pensavo di riuscire ad affrontare qualunque argomento, ma quando c'è in ballo Venezia, tanto splendida quanto complessa, tanto unica quanto problematica, il rischio di scrivere cose scontate o pedanti è elevato.

Così alla fine ho stralciato tutto e ho coinvolto un caro amico sul cui amore per la città non ci sono dubbi, una persona sopra le parti la cui visione privilegiata, quella di un poliziotto a contatto con il lato oscuro di Venezia, potesse offrire un inedito contributo.

Mi riferisco al commissario Nicola Aldani, capo della sezione Omicidi della Squadra mobile. Per la nostra chiacchierata ci siamo incontrati in territorio amico, la trattoria da Nane dalle parti della Misericordia. Un po' perché sapevo che così avrei ammorbidito la sua rudezza, un po' perché il tema dell'antologia quest'anno è "Racconti a tavola" e mi sembrava che la location avrebbe favorito un certo quale mood gastronomico.

Tutto perfetto, salvo che... non è andata affatto come speravo.

§§§

«Bigoli in salsa?» chiedo speranzoso. Sono sicuro che un piatto della tradizione natalizia spianerà la strada. Io e Aldani siamo seduti a un tavolo d'angolo del locale, affollato e saturo di odori invitanti, e Nane ci sovrasta in tutta la sua imponenza, con la *canevassa* d'ordinanza sulla spalla. Mi guarda storto, a volte credo di non essergli molto simpatico, ma annuisce scomparendo in cucina. Buon segno. Per un po' faccio conversazione col mio commissario, tanto per preparare il terreno, ma non attacca.

«Allora, Schinco, veniamo al punto?» mi chiede lui, diretto come sempre. Non lo sopporto quando usa quel nomignolo e faccio lo gnorri. «Pensi che mi sia bevuta la storia dell'invito a cena? Sono sicuro che mi hai fatto venire qui per qualche oscuro motivo e ora gradirei sapere quale. Hai forse problemi a riempire le pagine della cronaca nera?»

«Okay, d'accordo, risparmiati il sarcasmo. Vorrei solo fare due chiacchiere sul Natale. E su Venezia.» Glisso su

Prefazione

Claudio "Schinco" Danieli

prefazione e antologia, non serve che sappia tutto. Lui però mi guarda con sospetto unito a rimprovero. Per fortuna a salvare la situazione arriva Nane con un enorme piatto da portata.

«Ecco qua. Bigoli mori in salsa come Dio comanda.»

La ruvida matassa di pasta, il cui colore brunito ben si sposa con quello del sugo che la condisce, emana un profumo intenso a mezzo tra il dolciastro e l'asprigno. Sono almeno quattro porzioni, però ci si potrebbe fare un quadro con cotanta bellezza.

Attendo l'immane spiegone di Nane, senza però innescarlo con una domanda, non voglio dargli questa soddisfazione. Come da manuale, lui non ne ha bisogno e parte in quarta, tenendo in mano il piatto manco fosse una reliquia.

«Pietanza povera, per cui niente ingredienti da salamelecchi tipo zenzero o cannella, per carità! I segreti sono: usare bigoli mori, fatti con farina integrale, non quelli normali, e *segola* bianca di Chioggia; aggiungere alle cipolle le sarde tagliate a filetti - quelle sotto sale ovviamente - solo all'ultimo momento, *se no le se desfa massa*; una spruzzatina finale di pangrattato appena tostato. Ma la cosa più importante è servirli tiepidi, quasi freddi!»

Nane attende ancora qualche secondo, poi posa il piatto con un gesto plateale e se ne va.

«Mia madre però ci metteva le acciughe», commenta Aldani, incauto. So che non lo ha fatto apposta, ma intuisco come andrà a finire e ci metto il carico da novanta: «Anche la mia, a volte pure quelle sott'olio.»

Nane, che sta per raggiungere la cucina, si blocca in mezzo alla sala e si volta lentamente, squadrandoci come se fossimo alieni. «La salsa si fa con le sarde sotto sale. Tutto il resto è un'eresia.»

Il suo tono è ai limiti dello sprezzo. La sala gremita ammutolisce, gli sguardi passano da lui al nostro tavolo e viceversa.

«A volte mia madre usava gli spaghetti», insisto io, ormai ci provo quasi gusto. Pare un duello. Pubblico concentratissimo con posate a mezz'aria. Non vola una mosca, solo dalle retrovie giunge qualche rumore ovattato di pentolame.

«Vi perdono solo perché siete mestrini», sentenza infine Nane, poi si volta e torna in cucina.

Gli autoctoni ci scrutano con commiserazione scuotendo la testa e riprendono a mangiare.

«Bella figura di merda», commenta serafico il mio compagno di sventura servendosi una porzione generosa. Non ha tutti i torti, in fondo ce la siamo cercata, però questi bigoli sono davvero un portento.

Quando Nane viene in avanscoperta, è sufficiente cantargli le lodi della sua specialità per riportarlo dalla nostra. Così torna con due piattini: uno di mostarda e uno di mandorlato a pezzetti che mi sembra di essere davvero alla vigilia di Natale. «*Par gustarse la boca*», sussurra lui con uno dei suoi rari sorrisi.

Adesso che ci siamo tutti raddolciti, torno alla carica con Aldani. «Allora, mi parli del tuo rapporto con il Natale e con Venezia?»

«Non demordi mai, eh?»

«È il mio mestiere.»

I bigoli tradizionali sono fatti con solo farina di grano duro, acqua e sale, e vengono trafilati al torchio in bronzo.

Esistono varianti con l'aggiunta di uova (molto diffusa)

oppure di grano saraceno / farina integrale

(bigoli mori).



Foto da Wikimedia Commons, CC0 1.0

«Va bene, però ti rispondo a modo mio.» Lui sembra rassegnarsi e io gongolo. L'espressione del viso si fa però indecifrabile. Raccoglie una mandorla abbandonata e la mastica piano. Nel frattempo arriva il caffè che sorseggia pensieroso. Io non fiato, non capisco, ma attendo con fiducia.

«Tanto per cominciare non mi piace parlare del Natale. Mi fa malinconia. Forse perché ripenso a quand'ero bambino e vengo sopraffatto dalla nostalgia. Dunque, sorvoliamo.»

Sono spiazzato. Accidenti a me e alla mia balorda idea.

«Parlare di Venezia, poi, dello stato in cui è stata ridotta in questi anni, è doloroso. Cosa ti posso dire? Che è troppo tardi? Che abbiamo raggiunto il punto di non ritorno? Che i *schei* prevalgono sulla civiltà e sul buon senso, che gli interessi personali vincono sul bene comune? Tu sei un giornalista, sai meglio di me come stanno andando le cose. Peggio di così non potrebbero. Sai che ti dico? Tutti pronosticano che la città verrà inghiottita dal mare, e probabilmente accadrà, prima o poi, ma una cosa è certa: Venezia morirà ben prima per mano degli stessi veneziani.»

Aldani butta giù l'ultimo sorso di caffè e non pare intenzionato ad aggiungere altro.

Sono già fuori tempo massimo per la prefazione, per cui mi dovrò accontentare. Avrei dovuto immaginare che sarebbe finita così. Di sicuro mai più acciughe al posto delle sarde, d'ora in poi.

§§§

Tornato in redazione ho scritto queste righe. La prossima volta, ma dubito che mi sarà offerta un'altra occasione, farò meglio a evitare di coinvolgere il mio amico commissario, che il suo pessimismo è contagioso.

Animo, però. A parte questa prefazione sui generis, l'antologia riunisce racconti ben scritti, non soltanto in linea con le finalità che ho rimarcato all'inizio, ma pure alquanto piacevoli da leggere. Non mi resta, a questo punto, che augurarvi buona lettura. E buon Natale, naturalmente.

**Claudio "Schinco" Danieli**

(prefazione a *Natale a Venezia. Racconti a tavola*)

## I LIBRI

# Quattro anni di *Natale a Venezia*, traguardo non scontato

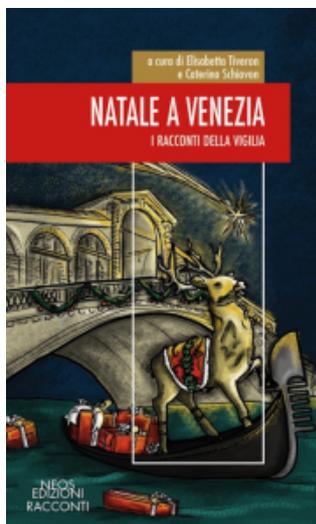
L'antologia di Neos Edizioni, con racconti ambientati tra cuore "storico", isole e terraferma, scritti da penne veneziane o con un forte legame con la città



*Natale a Venezia* (Neos Edizioni, 2020).



*Natale a Venezia. L'oro della laguna* (Neos Edizioni, 2021).



*Natale a Venezia. I racconti della vigilia* (Neos Edizioni, 2022).



*Natale a Venezia. Racconti a tavola* (Neos Edizioni, 2023).

## LETTURA

### NATALE 1938

Strano destino il mio. Dovevo andarmene, allontanarmi al più presto da Venezia e nessuno doveva saperlo. Quella mattina non pioveva, ma faceva così freddo che pareva dovesse gelare, e il cielo aveva il colore di un tetto di zinco. Era l'alba del giorno di Natale del 1938 e in calle dei Preti risuonavano solo i miei passi. Venezia sembrava deserta, in vita mia ricordavo di averla vista così, paralizzata dal gelo, un paio di volte al massimo. [...] Ripensai alle leggi antisemite di settembre e a quelle razziali fasciste di novembre, al censimento demografico e a tutte le schedature anagrafiche che il governo aveva pensato di fare, tanto per complicarci la vita.

(tratto da *Movimenti di acque dolci e salate* di Marco Crestani, in *Natale a Venezia*)

## LETTURA

### UNA CITTÀ DIVERSA

Maciej cammina nel cuore della notte fra le calli deserte. [...] Non c'è nessuno in giro, neanche un gatto vagabondo. Sono tutti in casa, rannicchiati sotto le coperte. Ma ci sarà davvero qualcuno, poi, dietro quelle porte? Il silenzio è così profondo, la solitudine così assoluta, che si ha l'impressione di muoversi in una città abbandonata, morta. In terraferma non si è mai sentito così solo, anche alle ore piccole c'è sempre qualcuno, il traffico non si arresta mai completamente, tanti fanno il turno di notte, c'è sempre qualche insegna illuminata. Venezia è diversa. Forse non proprio una città morta, ma di sicuro diversa da tutte le altre. Diversa dal mondo, fuori dal mondo.

(tratto da *La prima stella* di Marilia Mazzeo, in *Natale a Venezia. L'oro della laguna*)

## LETTURA

### LO STAZIO

Calle del traghetto a San Felice, 24 dicembre 1956.

Manca ancora qualche ora al cenone della vigilia e i preparativi stanno raggiungendo il parossismo. Di fronte a lei le luci che illuminano la facciata di Ca' Corner della Regina si riflettono sull'acqua del canale increspata dal passaggio dei vaporette e delle gondole che lo attraversano per approdare, da Rialto, sul piccolo pontile di calle San Felice. Sono le ultime corse prima della chiusura dello stazio, quando il pavimento, come ogni sera e ogni mattina, le tremerà sotto i piedi mentre i gondolieri faranno scorrere i remi con rumore di tuono sul soffitto ricoverandoli nelle loro scanalature.

(tratto da *Cannaregio 3693* di Annalisa Bruni, in *Natale a Venezia. I racconti della vigilia*)

## LETTURA

### CRISOPAZI E DIAMANTI

Venezia, luminescente nel pomeriggio invernale, crisopazi e diamanti e lucine blu, grigia e gelida come un sasso nel rivo, verso sera s'ingioiellava di neve e bagliori di stelle, e si preparava – con l'ottimismo che contraddistingue i belli – alla cena di Natale. Un vecchio argentino si aggirava per le sue calli: «Ho riacquistato la vista! Ho riacquistato la vista!» urlava con accento di Buenos Aires. In un campiello immerso in una nebbiolina purpurea, odoroso di calce e scorze di mandarini, illuminato da un alto fanale simile a un ufficiale asburgico, il vecchio lesse la sua prima insegna dopo anni di buio: *Locanda della cagna sopita*.

(tratto da *Sandwich de miga* di Emanuele Pettener, in *Natale a Venezia. Racconti a tavola*)

## Da scommessa ad appuntamento fisso

*Le curatrici dell'antologia Natale a Venezia raccontano nascita ed evoluzione di un riuscito progetto di scrittura*

NATALE A VENEZIA (2020), *Natale a Venezia. Loro della laguna* (2021), *Natale a Venezia. I racconti della vigilia* (2022), e ora il nuovo *Natale a Venezia. Racconti a tavola* (2023).

L'idea dell'antologia di racconti è nata nel 2020 da una scommessa lanciata da noi curatrici all'editrice Silvia Maria Ramasso di Neos Edizioni. La proposta è apparsa subito come una sfida: con due temi inflazionati come Natale e Venezia, il rischio di trovarsi tra le mani un 'prodotto' oleografico e stucchevole c'era. E invece ne è uscito un libro diverso, anzi: libri diversi, essendo quest'anno il progetto alla quarta, felice tornata; libri capaci di catturare anche i più dubbiosi.

Chi si aspetta di leggere racconti stile 'letterina con la neve e i lustrini' resterà deluso. Le quattro antologie sono un caleidoscopio di situazioni descritte con voci e stili sorprendenti, dall'ironico al passionale, dal grottesco al poetico e non mancano in nessun caso di aderenza con una città che è al contempo madre e matrigna, meravigliosa e problematica, unica sempre e comunque.

C'è un filo che lega le storie, un filo che assomiglia a quelle catenelle d'oro che un tempo a Venezia le famiglie usavano dare in dote alle figlie: i Manini. I Manini erano sottili e lavorati a mano. Una eredità preziosa e delicata. Un filo unico da girare intorno al collo più e più volte: la lunghezza ne aumentava il

valore ma anche la fragilità. Tutti i racconti infatti vivono di una vita propria ma al contempo sono uniti dal luogo, e più ancora dallo spirito del luogo, che trova espressione in tanti modi, il più evidente dei quali è la lingua venata dal dialetto veneziano.

I racconti delle quattro antologie offrono una visione non scontata e allargata della città, ambientazioni che a partire dal cuore "storico" si aprono, intrecciano isole e terraferma, portano chi legge a spasso in un piccolo mondo liquido racchiuso nell'abbraccio del litorale da un lato, e della gronda lagunare dall'altro. Le storie si dipanano in un ampio lasso di tempo (che va dal molto passato a un futuro talvolta distopico) e in uno spazio - fisico, emotivo - che non sempre coincide con l'immaginario legato a Venezia, ma che risulta essere molto più aderente al reale, in forme e contenuti. Una modalità che permette anche di individuare, in via diretta o tra le righe, le concrete dinamiche (come quelle connesse allo spopolamento, all'overturismo, ai rischi del cambiamento climatico) che si celano dietro la facciata di una città spettacolare, sognata, desiderata ma anche assai problematica, contraddittoria, finanche sconosciuta.

Le autrici e gli autori che in questi quattro anni hanno dato il proprio contributo vivono a Venezia o mantengono con la città un legame forte. La "squadra" è

sempre eterogenea, avendo cura di alternare nomi conosciuti e voci esordienti o che provengono da altre aree artistiche.

Un'attenzione particolare è rivolta anche alla grafica, curata per tre edizioni su quattro da artiste che vivono e operano in città: la copertina dell'edizione 2020 è stata realizzata dal noto illustratore Lucio Schiavon, mentre nel 2022 e 2023 ci siamo affidate a Nayli Scarpa, giovanissima e promettente concept artist. Se ci chiedessero di scegliere e/o di consigliare una tra le quattro antologie, non sapremmo proprio fare la nostra scelta. Averle tutte è la soluzione, e non solo per il godimento della lettura (la qualità delle scritture è decisamente alta), ma anche perché si trasformano in un regalo natalizio fuori dal comune: bello da vedere, bello da pensare, poiché la piacevolezza dei racconti è fatta di buonumore ma anche di riflessione, luci e ombre si alternano com'è naturale che sia. C'è la via, anche a Natale, anche a Venezia.

**Elisabetta Tiveron & Caterina Schiavon**

### QUATTRO ANNI DI AUTORI

Philippe Apatie, Elisabetta Baldisserotto, Beatrice Barzaghi, Francesca Boccaletto, Marco Boscarato, Gabriella Bosmin, Annalisa Bruni, Carlo & Giorgio, Michele Catozzi, Enrico Cerni, Mario Coglitore, Marco Crestani, Claudio "Schinco" Danieli, Cristina De Rossi, Cristiano Dorigo, Claudio Ellero, Sandro Frizziero, Cristina Gregorin, Moreno Hebling, Roberto Masiero, Marilia Mazzeo, Giannandrea Mencini, Anna Novello, Francesco Paloschi, Irene Pavan, Emanuele Pettener, Monique Pistolato, Davide Ravagnan, Caterina Schiavon, Silvia Soliani, Lorenza Stroppa, Elisabetta Tiveron, Annarosa Tonin, Teodora Trevisan, Simone Viaro, Stefano Zanchetta, Marco Zanchi, Sara Zanferrari, Chiara Zecchin. ¶



**Elisabetta Tiveron** si sente veneziana di tutta la città, di terra e di acqua. Laureata in Storia, con una predilezione per l'ambito sociale in epoca contemporanea, lavora in editoria e scrive. Da anni si occupa anche di cibo, elemento che permea un'importante porzione della sua produzione editoriale. Ha pubblicato un considerevole numero di libri, editi da Kellermann, Helvetia, Il Leone Verde, Ediciclo, Erickson/Il Margine. Il suo sito: [www.elisabettativeron.com](http://www.elisabettativeron.com). ¶



**Caterina Schiavon** è nata a Venezia e vive a Torino da molti anni. Sociosemilogista e counsellor si occupa di marketing, comunicazione, ricerche di opinione e formazione. È autrice di saggi e racconti e per Neos Edizioni cura la pubblicazione di raccolte antologiche. ¶

## EVENTI

# La regata dei Babbi Natale e il suo corteo acqueo sono ormai una tradizione

*In programma il 17 dicembre, quest'anno giunge alla 11ª edizione. La manifestazione è nata nel 2010 ed è promossa dall'Università Ca' Foscari insieme alle società remiere cittadine e al Comune di Venezia*

## 11ª Regata alla Valesana dei Babbi Natale



**Domenica 17 dicembre 2023, ore 11.00**  
Canal Grande

La regata si svolgerà prima del corteo natalizio. La partenza avrà luogo da San Zaccaria con arrivo presso la sede centrale di Ca' Foscari.

Le categorie ammesse sono:  
Champion Uomini  
Champion Donne  
Amatori Uomini  
\*rigorosamente vestiti da Babbi Natale

Giunte al traguardo le imbarcazioni sono invitate a proseguire in colonna per raggiungere il Campo dell'Erbaria, dove si svolgeranno le premiazioni.



In collaborazione con l'Ufficio Tutela delle Tradizioni del Comune di Venezia e con il coordinamento delle società remiere

La partecipazione è gratuita  
Per iscrizioni:  
[sport.nautici@unive.it](mailto:sport.nautici@unive.it)

IN MOLTE CITTÀ d'Italia nei giorni precedenti il Natale si svolgono marce, sfilate, fiaccolate, discese con gli sci e quant'altro con partecipanti rigorosamente vestiti da Santa Klaus, ma bisogna ammettere che la regata dei Babbi Natale a Venezia possiede un fascino del tutto particolare. L'evento (tecnicamente la "Regata alla valesana dei Babbi Natale") nacque nel 2010 da un'idea della Università Ca' Foscari, e in quella edizione vide la partecipazione di dieci vogatori su mascarete che si diedero battaglia lungo il

Canal Grande tra San Zaccaria e Ca' Foscari. Con gli anni l'evento è molto cresciuto e oggi al seguito della regata vera e propria vi è una sorta di evento parallelo, il "Corteo acqueo dei Babbi Natale", su barche tradizionali con equipaggi vestiti a tema, che si snoda da Punta della Dogana fino a Rialto. Va detto che la regata dei Babbi Natale si è ispirata a una ancora più longeva e famosa, quella delle Befane nata addirittura nel 1979. P.S.: inutile dire che il racconto *La banda di Natale* ha a che fare con tutto ciò...P



Foto tratte da materiale promozionale della regata, fonte Ca' Foscari/Comune di Venezia



## PAROLE VENEZIANE

# Bigolo e bigòlo, la differenza sta tutta in un accento

*Da una varietà di pasta tipica del Veneto a un attrezzo per il trasporto di carichi pesanti, dal bigoler alle bigolanti fino allo "storto bigòlo": il tutto nel concetto di sinuosità...*

A FORZA DI PARLARE dei bigoli in salsa della tradizione (leggi: quelli della trattoria da Nane...) viene naturale approfondire l'argomento linguistico, per cui, fido Boerio alla mano (*Dizionario del dialetto veneziano* - ed. 1856), esploriamo la voce *bigoli*, anche detti *menuèi* (parola invero mai sentita) o vermicelli: "si dicono certe file di pasta fatte a quella somiglianza, e che mangiansi cotte come lasagne". Tra le frasi citate, troviamo una splendida "*Lassarse magnar i bigoli in testa*" per "lasciarsi soperchiare". Tra le voci derivate, compare il *bigoler*, cioè "vermicellaio o pastaio, quel botteghiere che fa o vende vermicelli ed altre paste secche".

C'è anche una voce a se stante per tenere traccia di "*le xe tute del bigolo*, locuzione bassa che vale tutto l'utile è d'uno solo" di solito riferito a un giocatore fortunato.

La voce *bigolòn* sta invece semplicemente per "bighellone", o scimunito. Se invece spostiamo l'accento sulla seconda vocale si ottiene la voce *bigòlo* "(coll'o largo)" - precisa il Boerio - che vale "spranga di legno per portar secchie piene d'acqua". Ne deriva la voce *bigolante*, "così qui chiamasi il facchino



Foto senza fonte

Bigoli tradizionali nella variante fresca con uova.

Un *bigòlo*, cioè un bicollo per il trasporto a spalla di pesi, come i secchi d'acqua. Inutile dire che è ormai in disuso e lo si trova solo nei musei demoetnoantropologici.



Fonte Catalogo Gen. Beni Culturali, CC-BY 4.0

o la femmina servente che porta l'acqua dolce alle case col mezzo dell'arconcello, detto *bigòlo*".

Sempre a riguardo di *bigòlo*, nel *Dizionario del veneziano recente* di Marco Genovese troviamo "sbilenco, storto, traballante, bicollo, usato soprattutto nell'espressione *storto bigòlo*, storto bicollo, ossia sbilenco".

Un'ultima nota: *bigolo* vale anche per organo sessuale maschile, ma pur non rientrando tra le voci più volgari, il Boerio in questo non è di molto aiuto...P

## EVENTI

# In piazza San Marco il Natale di "Murano illumina il Mondo"

*12 lampadari in vetro,  
appositamente realizzati,  
esposti sotto le Procuratie Vecchie  
fino al 29 febbraio 2024*



UN PROGETTO ESPOSITIVO decisamente originale, non impattante e di notevole livello culturale, quello di "Murano illumina il Mondo", promosso da The Venice Glass Week e dal Comune di Venezia, che ha fatto appendere sotto le volte delle Procuratie Vecchie di piazza San Marco dodici lampadari in vetro di Murano realizzati per l'occasione. Artisti, maestri e fornaci hanno collaborato producendo pezzi unici di altissimo artigianato artistico, "un connubio unico e spettacolare tra il vetro di Murano e l'arte contemporanea internazionale, che guarda al futuro e all'innovazione ma non dimentica le tradizioni secolari di Venezia", per dirla con le parole degli organizzatori, e per una volta non possiamo che concordare. Aggiungiamo che "i dodici

lampadari sono stati realizzati rispettando specifici parametri di dimensione, peso e caratteristiche strutturali per garantire il rispetto del delicato luogo in cui sono stati installati." Il pomeriggio del 24 novembre si sono illuminati per la prima volta in occasione dell'accensione delle luminarie in piazza San Marco e dell'albero in piazzetta. I lampadari, che brilleranno di luci ogni sera, resteranno in mostra fino al 29 febbraio 2024. Per finire, un grazie sentito a Maurizio Zanetti, che a tempi da record ha fornito le fotografie dei lampadari... 

**Legenda:** in queste pagine i lampadari sono elencati con lo stesso ordine con cui lo sono nella brochure ufficiale; nelle didascalie sono specificati i titoli delle opere, gli artisti, i maestri e le fornaci.



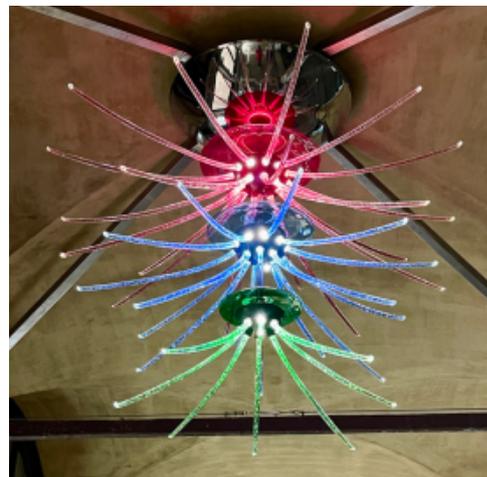
Titolo:  
**Ricami di luce**  
Artista:  
**Ritsue Mishima**  
Maestro:  
**Andrea Zillio**  
Fornace:  
**Anfora**



Titolo:  
**NEXTSTOPSATURN**  
Artista:  
**Tagliapietra**  
Maestro:  
**Lino Tagliapietra**  
Fornace:  
**Lino Tagliapietra**



Titolo:  
**Rezzonico spoglio**  
Artista:  
**Michael Craig-Martin**  
Maestro:  
**Simone Cenedese**  
Fornace:  
**Simone Cenedese Murano**



Titolo:  
**Il Redentore**  
Artista:  
**Philip Baldwin e Monica Guggisberg**  
Fornace:  
**Barovier&Toso**

Le foto dei dodici lampadari sono di Maurizio Zanetti.



Titolo: **AZ**  
 Artista: **ISS Abate Zanetti & Eros Raffael**  
 Maestro: **Eros Raffael**  
 Fornace: **ISS Abate Zanetti**



Titolo: **Morbida Macchina Silicea**  
 Artista: **Maria Grazia Rosin**  
 Maestro: **Davide Donà**  
 Fornace: **Componenti Donà**



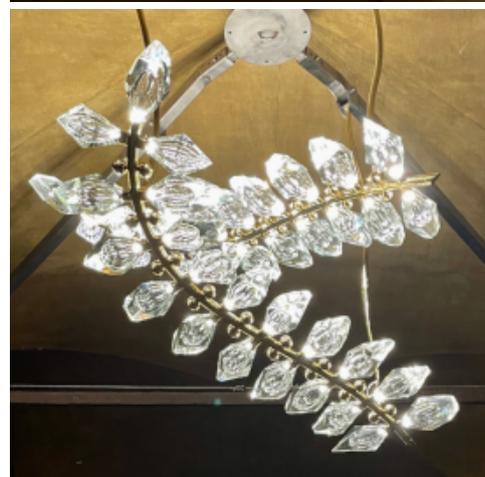
Titolo: **Segmenti d'infinito**  
 Artista: **Silvano Rubino**  
 Maestro: **Gianni Seguso**  
 Fornace: **Seguso Gianni Murano con Effetre Murano**



Titolo: **Sunset in your pocket**  
 Artista: **Pae White**  
 Maestro: **Simone Cenedese**  
 Fornace: **Simone Cenedese Murano**



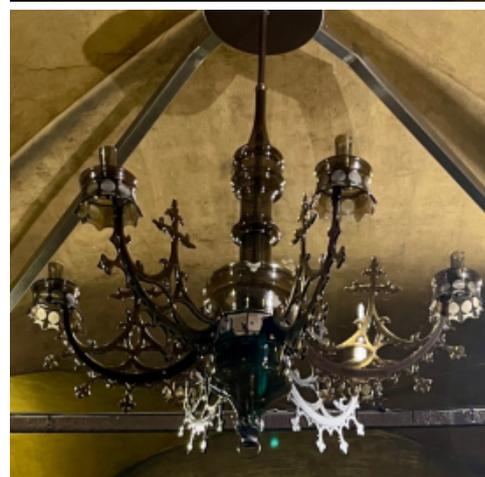
Titolo:  
**Nature di luce**  
 Artista: **Marcantonio Brandolini d'Adda**  
 Maestro: **Roberto Beltrami**  
 Fornace: **Wave Murano Glass**



Titolo: **Siphonophera**  
 Artista: **Giorgio Vigna**  
 Fornace: **Barovier&Toso**



Titolo: **Scomposizione di un volo**  
 Artista: **Federica Marangoni**  
 Maestro: **Simone Cenedese**  
 Fornace: **Simone Cenedese Murano**



Titolo: **The Arnolfini Portrait (Once removed) 2023**  
 Artista: **Cornelia Parker**  
 Fornace: **Salviati con Nicola Moretti**



Foto di Riccardo Montagner

## LE FOTOGRAFIE

**Natale a Venezia/1** - Notturmi con luminarie in due luoghi simbolo della città: il ponte di Rialto e piazza San Marco. Qui, sotto i portici delle Procuratie Vecchie, i turisti sono già tornati a casa.



Foto di Michele Catozzi



Foto di Riccardo Montagner

## LE FOTOGRAFIE

**Natale a Venezia/2** - Ancora notturni solitari, con cascate di luce che brillano sull'imponente Garage Comunale, a piazzale Roma, e sulla facciata di un palazzo in campo Santa Maria Formosa.



Foto di Michele Catozzi



Foto di Gian Luigi Vianello

## LE FOTOGRAFIE

**Natale a Venezia/3** - Luci discrete tengono testa a un tramonto di fuoco su una terrazza lungo le fondamenta Nove, sullo sfondo l'Arsenale, e i riflessi rovesciati di piazzetta dei Leoncini su un balocco.



Foto di Gian Luigi Vianello



Foto di Maurizio Zanetti

## LE FOTOGRAFIE

**Natale a Venezia/4** - Decorazioni private, in un campiello defilato di Castello, con i panni stesi ad asciugare, e luminarie pubbliche nella mondana calle Larga XXII Marzo, vicino a piazza San Marco.



Foto di Maurizio Zanetti



Foto di Maurizio Zanetti

## LE FOTOGRAFIE

**Natale a Venezia/5** - Un po' di autoironia: folla di Babbi Natale a Burano e un originale copri ferro da gondola. Le foto sono di qualche anno fa, per cui è possibile che i Babbi si siano nel frattempo estinti...



Foto di Gian Luigi Vianello



Foto di @simonetta9744

## LE FOTOGRAFIE

**Natale a Venezia/6** - L'albero di Natale del 2023 si staglia sul *Paron de casa* (il campanile) e sulla basilica di San Marco. Oppure è il contrario? In ogni caso l'effetto scenico è come sempre assicurato!



Foto di @simonetta9744

## CRONACHE EDITORIALI

# Non perdetevi i cinque racconti inediti del commissario Aldani!

## AVVISO AI LETTORI

# Per ricevere Eco e racconti



QUANDO IL LETTORE lascia il proprio recapito riceve subito via email i cinque racconti inediti, oltre all'ultimo *Eco dell'Altana*. In seguito ogni nuovo report gli verrà inviato via email. Per lasciare l'indirizzo consultare il sito dell'Autore: <https://michelecatozzi.it>

## LA FOTOGRAFIA

**Sacro e profano** – Il Fondaco dei Tedeschi, ex Poste Centrali, ora centro commerciale del lusso (e rinominato in un più trendy T-Fontego), è il simbolo delle contraddizioni di una città votata al turismo.



Foto di Michele Catozzi

### AVVERTENZA

Queste pagine, pomposamente denominate L'Eco dell'Altana, non costituiscono un "prodotto editoriale" ai sensi della legge n. 62 del 7.03.2001, art. 1, c. 2. (e tantomeno una testata giornalistica, nonostante la pseudo numerazione!) in quanto assimilabili a "informazione aziendale ad uso presso il pubblico". Trattasi per l'appunto di una pura finzione letteraria basata sull'universo narrativo di

Nicola Aldani, commissario alla Questura di Venezia, personaggio fittizio creato da Michele Catozzi, l'autore. Il Claudio Danielli alias "Schinco" che cura le pagine è anch'egli un personaggio dei romanzi di Aldani, che nella finzione narrativa fa il giornalista, il che non guasta...  
Per qualsiasi informazione o segnalazione:  
[michele.catozzi@gmail.com](mailto:michele.catozzi@gmail.com)  
<https://michelecatozzi.it>

### FONT UTILIZZATI

Il testo è stato composto nei seguenti font:

*EB Garamond e*  
**EB GARAMOND 12 ALL SC** (G. Duffner)  
**Liberation Mono** (S. Matteson et al.)  
**Josefin Sans** (S. Orozco)  
**Noto Sans** (Google)

Tutti i font sono "liberi": i primi quattro sono rilasciati sotto OFL (SIL Open Font License), il quinto sotto Apache License.

### COPYRIGHT

© 2023 Michele Catozzi  
Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata in un sistema informatico o trasmessa in qualunque forma o con qualunque mezzo (elettronico, audio, meccanico, fotocopiatura, registrazione o qualunque altro sistema) senza il permesso scritto da parte dell'autore. Contatti: <https://michelecatozzi.it>